

MENU | CERCA |

ABBONATI

GEDI SMILE |

Seguici su:

Mondo Solidale

CERCA

HOME EMERGENZA COOPERAZIONE PROFUGHI DIRITTI UMANI IMMIGRAZIONE VOLONTARIATO EQUO & SOLIDALE CIBO & AMBIENTE

adv



PODCAST

La giornata Spinelli e le promesse di Toti
di Laura Pertici

Bambini e adolescenti, "Non sono un'emergenza": il loro disagio in un fotoreportage e in un documentario



Una campagna partecipativa promossa da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile**

14 MAGGIO 2024 ALLE 10:00

7 MINUTI DI LETTURA

VIDEO DEL GIORNO



Metropolis/559 - "Giù la mascherina".

**Perché lo scandalo Genova si allarga.
Con Bassetti, Cota, Molinari, Schianchi,
Serracchiani e Tito (integrale)**

ROMA - “*Non sono emergenza*” è una **Campagna di comunicazione** che indaga il disagio degli adolescenti attraverso un fotoreportage di Riccardo Venturi e un documentario di Arianna Massimi, **con** le storie e l’ascolto diretto di ragazzi e ragazze. “Gli adolescenti sono come fragole nel deserto”. È una metafora in positivo tratta dalla storia di Marianna, una ragazza che ha sofferto e in parte soffre ancora di una forte depressione. A differenza di molti, non si chiude in sé stessa, non si nasconde, ma ne parla **con i** suoi amici più intimi, quelli di cui si fida, si confronta e, insieme a loro, capisce che l’ansia e la depressione di cui soffre è un male comune, condiviso, quasi un male della sua generazione, di cui non deve più sentirsi in colpa, di cui non deve vergognarsi.

Il coraggio di Marianna è quello della parola. Un malessere che accomuna anche Rosa, 17 anni, ragazza sensibile **con** un carattere introverso. Anche a causa del lockdown la sua situazione si aggrava e si chiude in casa, giorni, mesi, anni, in una sorta di autoisolamento dal quale fatica ad uscire, nonostante il sostegno della famiglia e della scuola. Rosa, come un fiore spezzato, riesce a parlare solo **con** chi come lei, si sente di aver subito un danno, una ferita.

L’iniziativa di “Con i bambini”. Sono alcuni frammenti delle prime testimonianze raccolte da Riccardo Venturi, fotografo di fama internazionale due volte Word Press Photo e la film-maker Arianna Massimi nel loro percorso di incontro e ascolto di ragazzi e ragazze indagando il tema del disagio degli adolescenti. Un viaggio da Nord a Sud, iniziato un anno fa e ancora in corso che è al centro della campagna “*Non Sono Emergenza*”, promossa da **Con i Bambini** nell’ambito del *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile*.

Il diverso approccio al disagio. La campagna propone un diverso approccio al tema del disagio degli adolescenti, unendo alle immagini artistiche un’attenta selezione ed elaborazione dei dati disponibili, le buone pratiche di comunità educante e soprattutto l’ascolto diretto di ragazzi e ragazze. Una narrazione “altra”, per superare una visione emergenziale e fortemente critica sul mondo giovanile, fare emergere le dimensioni del fenomeno nel suo complesso e promuovere il protagonismo delle nuove generazioni.

Tutte le facce di un fenomeno complicato. Ansia, depressione, disturbi alimentari, bullismo e baby gang, razzismo e seconde generazioni, identità sessuale e isolamento, eco ansia, sono alcune facce di un fenomeno complesso e in forte crescita ma ancora poco esplorato. Le nuove generazioni non possono essere un’emergenza ma sono una risorsa, come dimostrano anche i dati

sull'impegno nel volontariato e l'adesione ad associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace quasi doppia rispetto agli adulti. Al netto di problemi e difficoltà, il 60% degli adolescenti esprime un giudizio positivo sulle proprie prospettive future.

Le difficoltà di comprendere degli adulti. **Marco Rossi-Doria**, presidente di **Con i Bambini**: "Il mondo degli adulti ha difficoltà a comprendere le ragioni di questo disagio diffuso, presente già da prima della pandemia ma cresciuto durante quel periodo drammatico. "Non possiamo uscirne etichettando semplicisticamente come emergenza un'intera generazione - dice Rossi Doria, esperto di politiche educative e sociali, già sottosegretario all'Istruzione del Governo Monti - oppure definire cretini chi si impegna per la salvaguardia del pianeta, cioè il loro futuro. Ci sono tanti ragazzi che fanno cose insieme, si aiutano e aiutano nei momenti di bisogno, fanno sport, volontariato e costruiscono comunità a scuola e fuori".

Ascoltiamoli. "Hanno da insegnare a noi tutti in un mondo complesso che è e sarà il loro - ha aggiunto occorre conoscere, capire e ascoltare, creando e rafforzando alleanze educative come sta già avvenendo grazie al *Fondo*. Il tema del disagio degli adolescenti riguarda tutti, non solo i ragazzi, le ragazze e le loro famiglie. Riguarda la scuola e la formazione, le fondazioni e il *Terzo settore*, le istituzioni e gli enti locali, il mondo della cultura, dello sport e dell'informazione, il mondo economico e delle imprese. Per questo motivo - ha detto ancora Rossi Doria - in questi mesi chiederemo a tutti questi soggetti interessati ad aderire idealmente alla campagna di farlo, perché vuol dire condividere l'urgenza e anche testimoniare, prendere consapevolezza di far parte di una comunità che educa i giovani e li ascolta, che impara anche da loro".

L'incomprensione di fondo. Gli adulti non capiscono i ragazzi. Lo pensa il 54% degli adolescenti, trovando d'accordo il 45% dei genitori. È uno dei dati che fa da sfondo al tema del disagio, registrato lo scorso giugno con l'indagine "*Come stai?*" promossa da **Con i Bambini** e *Demopolis*. Una tendenza che porta a interrogarsi sui fattori che ne stanno alla base, con particolare attenzione al disagio vissuto dagli adolescenti durante e dopo la pandemia. In termini educativi, gli anni di pandemia si sono segnalati per un calo netto negli apprendimenti.

Quando si arriva alla maturità senza nessuna competenza. Nel 2022 quasi uno studente su 10 (9,7%) in quinta superiore si è trovato in dispersione implicita, vale a dire nella situazione di chi, pur portando a termine gli studi, lo fa senza aver raggiunto

competenze di base adeguate. Prima gli alunni in dispersione implicita erano il 7% nel 2019. Il fenomeno ha riguardato soprattutto gli studenti svantaggiati: gli alunni con alle spalle una famiglia in condizione medio-bassa sono passati da una dispersione implicita dell'8% nel 2019 al 12% nel 2022.

Benessere psicologico, hikikomori, dipendenza da internet e disturbi alimentari. Durante il Covid, in base alle rilevazioni svolte dall'istituto nazionale di statistica, il 50,5% degli alunni delle scuole secondarie ha riportato una diminuzione nella frequentazione di amiche e amici, con un parallelo incremento nell'utilizzo di chat e social media per comunicare (in crescita per circa il 70% dei ragazzi).

Gli abissi di una crisi educativa. Una crisi educativa che spesso può essere il sintomo di qualcosa di più profondo, in termini di benessere sociale e psicologico. Nel 2021 la percentuale di giovani 11-14enni che vedono gli amici tutti i giorni è scesa al 18,4% (20,4% tra i 15-17enni). Ma, in uscita dall'emergenza, la quota non appare comunque recuperata rispetto al pre-pandemia: nel 2023 dichiarano di vedere tutti i giorni i propri amici il 27,6% degli 11-14enni e il 30,1% dei 15-17enni. Sicuramente molto lontano rispetto al 70% della generazione precedente.

Peggiora lo stato psicologico degli adolescenti. Oltre alla rarefazione nelle relazioni sociali, durante la pandemia si sono registrati diversi segnali di peggioramento nel benessere psicologico tra i minori. L'indice di salute mentale raccolto da Istat varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore dell'indice. Anche in questo caso, con la pandemia si registra un peggioramento.

Gli indici di salute mentale. L'indice di salute mentale medio tra i 14-19enni nel 2021 è calato a 70,3, da 73,9 nella rilevazione dell'anno precedente. Nel 2022 l'indice di salute mentale tra gli adolescenti è tornato a migliorare (72,6), per poi scendere nuovamente l'anno successivo (71 nel 2023). Con un divario di genere che vede un minor benessere psicologico per le ragazze (con un indice di 67,4 per le giovani di 14-19 anni nel 2023) rispetto ai ragazzi (74,3).

I dati dell'Istituto superiore della Sanità. Ulteriori segnali di malessere psicologico emergono dalle rilevazioni di Iss, l'istituto superiore di sanità, nell'ambito dell'indagine sulle dipendenze comportamentali nella generazione Z (i nativi digitali, nati tra la fine degli anni '90 e il 2012). Dall'indagine di Iss è emerso che si stimano in 65.967 gli studenti tra 11 e 17 anni con tendenza

all'isolamento sociale nei sei mesi precedenti la rilevazione (ovvero l'1,6% del totale, sulla base del campione rappresentativo della popolazione studentesca). Sempre attraverso il campione, si può stimare che quasi 100mila ragazze e ragazzi (il 2,5% degli 11-17enni) presentino caratteristiche compatibili con la presenza di una dipendenza da social media.

Le difficoltà con i genitori. Una tendenza correlata con le difficoltà nell'instaurare una relazione costruttiva con genitori e adulti. Tra gli 11-13enni a rischio dipendenza da social, il 75,9% dichiara una difficoltà comunicativa con i genitori. La quota scende al 40,5% in chi non presenta il rischio. Basandosi sul campione rappresentativo, si possono stimare in quasi mezzo milione i ragazzi a rischio di internet gaming disorder, ovvero "l'uso persistente e ricorrente di Internet per partecipare a giochi, spesso con altri giocatori, che porta a compromissione o disagio clinicamente significativi per un periodo di 12 mesi".

I rischi di dipendenza da cibo. Mentre oltre 370mila studenti 11-17enni (il 9,3% del campione) potrebbero presentare un grave rischio di dipendenza da cibo. Nel 2021 sono stati 2.778 gli accessi in pronto soccorso di minori per sindromi e disturbi da alterato comportamento alimentare, in crescita del 10,5% rispetto al 2019. Un problema soprattutto tra le ragazze: l'incidenza femminile tra gli under 25 è infatti passata dal 61,1% del 2019 al 72,7% del 2021.

Discriminazione, bullismo e baby gang. In un Paese con 1,3 milioni di minori residenti con background migratorio, un altro aspetto indagato dopo lo scoppio dell'emergenza è stato l'impatto di fenomeni di discriminazione e bullismo, grazie alle rilevazioni specifiche di Istat. Durante la fase più critica della pandemia (marzo 2020-estate 2021), circa 1 studente su 10 delle scuole secondarie ha dichiarato di aver subito episodi di bullismo o cyberbullismo, con un'incidenza che sale tra chi è a maggior rischio di esclusione, come i minori stranieri.

Le ragazze più a rischio rispetto ai bulli. La quota raggiunge infatti il 18,2% tra bambini e ragazzi con cittadinanza non italiana. Anche le ragazze sono tra i soggetti più a rischio di episodi di bullismo: il 3,9% delle studentesse dichiara di essere stata presa di mira con racconti di storie diffamatorie sul proprio conto. Molto più dei maschi (2,3%).

L'aumento delle mini-gang. Il 46% delle questure e dei comandi dei carabinieri che hanno registrato la presenza di gang giovanili hanno anche indicato un aumento del fenomeno negli ultimi cinque anni. Tra 2019 e 2021 sono cresciuti del 73,8% i giovani presi

in carico dagli Ussm (uffici di servizio sociale per i minorenni) come appartenenti a gang giovanili: da 107 a 186. Una variazione che però, come per gli altri aspetti passati in rassegna finora, sarebbe semplicistico ricondurre esclusivamente alla pandemia. Basti pensare che la presenza di gang giovanili è aumentata durante la crisi pandemica in meno di 1 provincia su 3. Questa localizzazione, piuttosto concentrata in termini territoriali, rende necessari ulteriori approfondimenti sul fenomeno e sulle sue radici.

Ambiente e impegno civile. Al contempo un numero molto grande di giovani ha dimostrato di proporre una prospettiva positiva di sé e una spinta a partecipare e far bene. Tra i 15 e i 24 anni, quasi 2 giovani italiani su 3 si dichiarano molto preoccupati per il cambiamento climatico; molto più della media della popolazione, pari al 53%. La quota di 18-19enni che hanno preso parte ad associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace è quasi doppia rispetto al resto della popolazione (2,9% contro una media del 1,6%).

Ma cresce il volontariato tra i 14-17 anni. E appare in crescita la quota di chi, tra 14 e 17 anni, presta attività gratuite in associazioni di volontariato (6,4% nel 2022, a fronte del 3,9% dell'anno precedente). Al netto di problemi e difficoltà, oltre 6 giovani su 10 tra 14 e 19 anni esprimono un giudizio positivo sulle proprie prospettive future nei prossimi 5 anni. Un altro, ennesimo, segnale di come servano ulteriori dati, più strutturati, per comprendere fino in fondo la condizione giovanile. Ma soprattutto di come solo partendo dal punto di vista di ragazze e ragazzi sia possibile migliorare la loro condizione e quella del paese.

Cos'è il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. E' nato nel 2016 grazie ad un protocollo di intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, con Terzo Settore e Governo ed è destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori". Per attuare i programmi del Fondo è stata costituita l'impresa sociale **Con i Bambini**, un'organizzazione senza scopo di lucro nata nel giugno 2016 e interamente partecipata dalla **Fondazione Con il Sud**.

[LEGGI I COMMENTI](#)